

Alberi non scheletri

● Con questo mio intervento desidero porre all'attenzione dei miei concittadini un argomento che al primo impatto potrebbe apparire secondario, futile e di scarsa rilevanza, ma che invece è uno dei variegati, esemplificativi effetti ed aspetti del «degrado civile» della società contemporanea: il lugubre, aberrante rito, che si rinnova quasi annualmente nelle vie e piazze cittadine, della riduzione degli alberi a tristi e scheletrici simulacri di ciò che essi rappresentano e dovrebbero essere nella realtà: il simbolo della forza e l'energia della Vita nel suo divenire!

Tralasciando l'eventuale giudizio relativo al risultato estetico nel contesto architettonico-urbano di tale pratica, chiedo gentilmente che qualcuno dei dirigenti responsabili del verde urbano del Comune di Trieste, o qualche esperto del settore che a questo servizio collabora, possa darmi e dare a tutti i cittadini sensibili a questo argomento (anche magari attraverso le pagine di questo quotidiano) delle delucidazioni in merito alle reali motivazioni di questa progressiva distruzione del patrimonio arboreo e delle spiegazioni scientificamente valide sulla necessità della trasformazione di una normale potatura degli alberi in una radicale e drastica riduzione degli stessi a semplici e nudi tronchi, in quanto, pur non potendo vantare le conoscenze precipue derivanti da un corso di laurea in Scienze Agrarie, è palese e chiaro a tutti che la potatura è volta a rinvigorire l'albero eliminando le parti secche e pericolose e non certo ad indebolirlo lentamente eliminando la totalità del fogliame necessario per lo svolgersi della fotosintesi clorofilliana, processo base per il perpetuarsi della sua esistenza, e altresì necessario a tutti noi per ricevere l'incommensurabile dono di un attimo di fresca, ristoro e gioia nelle calde giornate estive!

Samantha Blank